

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.-
Semestre L. 6.-
Estero, Unione Postale L. 24.-
Neurologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

SUGLI ERRORI FONDAMENTALI DELLA DOTTRINA SOCIALISTA

Come l'avvoltoio della leggenda che divora le sue viscere, così l'Italia dopo la guerra sembrò ripiegarsi su se stessa a distruggere i frutti, sopra tutto morali, della sua vittoria meravigliosa. Mai nella storia avvenne che un popolo vittorioso lavorasse in così fatto modo a rinnegare la sua grandezza ed a preparare la sua rovina!

Le cause principali di questo fatto inaudito furono da un lato la propaganda scellerata dei socialisti ufficiali, che sfruttarono ignobilmente i dolori della guerra, distruggendo le idealità più belle per le quali si era combattuto e vinto, il sentimento e l'orgoglio della vittoria. E furono aiutati in ciò dall'opera sciagurata di un ministro incosciente o malvagio, che mosse in stolido guerra contro il sentimento nazionale, non comprendendo che esso e l'orgoglio della vittoria erano la sola forza morale che poteva aiutarci a sopportare le terribili sofferenze della guerra e del dopo-guerra.

Dall'altra la inerzia criminosa delle classi borghesi che, dopo lo sforzo immane sostenuto per la guerra, sembrarono accasciarsi. Non compresero esse allora che così si votavano al suicidio e fallivano alla propria missione storica, disertando il posto di battaglia.

E ora ch'esse lo riprendano e lo tengano saldamente, tanto più che i disastrosi effetti della bestiale politica bolscevica, la predicazione sistematica della violenza, il disordine seminato in ogni campo dell'attività individuale e sociale, favoriscono magnificamente il movimento della ripresa.

I postulati fondamentali della dottrina socialista, che ci par necessario confutare, sono quattro: *L'odio bestiale alla Patria; la lotta di classe; la dittatura del proletariato; il comunismo.*

Quattro errori, quattro aberrazioni che rinnegano i principi fondamentali della giustizia

umana, e segnerebbero, se trionfassero, la fine della civiltà nostra.

L'odio alla Patria

Per inseguire la chimera di una Società internazionale, per la quale i tempi non appaiono purtroppo ancora maturi, i socialisti ufficiali si sono dati sadicamente a distruggere il sentimento nazionale nostro e la Patria Italia, come se questa sola fosse l'ostacolo alla realizzazione del loro sogno internazionale. Non hanno capito che la auspicata Società Internazionale non può essere che una Società delle Nazioni; che perciò le singole Nazioni ne sono i naturali elementi costitutivi.

Non hanno capito che, come la famiglia non è di ostacolo alla Società Nazionale, così le singole Nazioni non sono di ostacolo alla Società internazionale.

Che se gli eccessi del sentimento nazionale di ciascun popolo potevano riuscire di danno all'ideale dell'unione dei popoli, questa è buona ragione per correggere questi eccessi e difetti riducendo il sentimento nazionale alla sua giusta concezione, e non per distruggere l'organismo, in cui soltanto ciascun popolo può esplicare la sua vita materiale e morale. Ma i socialisti sono usi, pare, a questi errori di concezione e di visuale politica. Non altrimenti essi si comportano verso l'Istituto della proprietà privata; ché, invece di correggere gli eccessi e i difetti vogliono sopprimere l'Istituto.

Essi non s'avvedono che così facendo sopprimono la nostra *personalità nazionale*, cioè il solo titolo per il quale noi possiamo affacciare a far parte, su piede di eguaglianza, della vita internazionale. Bestemmiano, distruggendo la Patria Italiana quando tutte le altre Patrie si rafforzano e si armano, essi fanno opera suicida e parricida: riducono gli Italiani ad una *mandria di individui*, che sarà do-

mani alla mercè delle altre Nazioni ancora organicamente costituite e forti: ma ciò non impedirà che, quando i nostri emigrati saranno domani vilipesi e maltrattati e percossi, essi rimproverino il Governo e la Nazione, che essi hanno disarmato, di non saperli difendere.

Lotta di classe

La lotta di classe che avrebbe dovuto essere soltanto lotta economica di interessi economici in contrasto è stata convertita in *odio di classe*, in *bestiale odio di individuo contro individuo*, così che l'umanità sembra ritornata od avviarsi a ritornare all'epoca barbarica dell'*Homo homini lupus*.

Non è segno di giustizia e di umanità quello che mira alla distruzione dell'avversario politico; e gli odierni farisei della giustizia socialista non si peritano di proclamare di volere la distruzione della classe borghese.

Stolida gente traditrice di sé stessa, che rinnega la dottrina da essa una volta bandita per cui dicevano che l'intolleranza, la ferocia, la bestiale violenza, che vuole imporre il pensiero invece di mutarlo col convincimento e colla ragione è contrario alla *predicata umanità* del Socialismo! Stolida gente che non pensa che con la soppressione dell'uomo non si sopprimono le idee!

Il progresso e la giustizia consistono nell'elevare sempre più gli individui e le classi; nel dare e nel riconoscere a ciascuno il suo diritto, nel non farli retrocedere ed abbassare ad un grado inferiore e nel disconoscere gli interessi dell'avversario.

Non sono i borghesi che devono diventare proletarii; ma i proletarii che devono, se mai, diventare borghesi, cioè essere elevati al maggior grado di cultura e di benessere dei borghesi!

La dittatura del Proletariato

Non è sogno di giustizia sociale la pretesa di instaurare la

dittatura del proletariato. Non è alla parte meno intelligente che si può affidare il compito di dirigere l'umanità per le vie luminose del progresso.

A questo furono sempre fatali le dittature anche degli intelligenti; e non è possibile che, dopo i secoli di lotta, i martiri e le guerre con cui i popoli hanno conquistato il diritto di governarsi da sé, si abdicano questo diritto nelle mani di pochi incapaci.

Essi stessi, i cosiddetti proletari, hanno sperimentato, in occasione dell'occupazione delle fabbriche, la necessità della collaborazione delle classi borghesi, cioè degli intellettuali: ed hanno sentito il bisogno dell'opera dei tecnici e degli impiegati proclamando così in fatto il fallimento della loro dottrina anticollaborazionista.

Sintomatico al riguardo è l'episodio delle insistenze con cui i rappresentanti degli operai della Fiat hanno tentato di persuadere il Comm. Agnelli a prestar loro il contributo della sua alta intelligenza ed esperienza. Non la lotta di classe, dunque, ma la collaborazione di tutte le forze che armonicamente si intrecciano nella vita sociale può salvare l'umanità dagli odii e dalle violenze, ed assicurare il progresso e l'incremento indefinito della produzione e della ricchezza e quindi il maggior benessere per tutti!

Il Comunismo

Col comunismo non si favorisce il progresso e la produzione della ricchezza, ma se ne distruggono i germi.

Il comunismo sopprime il senso della personalità individuale ed umana: sopprime la molla dell'interesse individuale e della responsabilità, che è la spinta maggiore, il fattore primo e indispensabile di ogni progresso.

Il comunismo fu la forma primitiva della proprietà delle primitive tribù; ora per i socialisti sono passati invano i duemila

anni di storia attraverso i quali l'umanità è andata perfezionando i suoi istituti.

Per questi folli apostoli di una civiltà futura più alta il progresso consiste nel.... tornare indietro di secoli.

Il comunismo d'altronde è sicuramente contrario all'indole ed ai sentimenti del nostro popolo, che è tenacemente, appassionatamente attaccato alla proprietà privata; essi che, se i nostri contadini sapessero che il comunismo li espropria della loro proprietà privata invece che accrescerla, com'essi erroneamente credono, essi si ribellerebbero violenti contro i predicatori del comunismo.

Il successo di costoro è fondato su di un equivoco formidabile. Ce lo dice un socialista stesso, l'on. Prampolini, quando narra che, dopo un certo discorso di propaganda per il socialismo, si sentì chiedere dai suoi seguaci di quanti ettari ciascuno di essi avrebbero accresciuto la sua proprietà privata con l'avvento del socialismo. Ond'egli malinconicamente esclamava: «25 anni di predicazione socialista non sono bastati a dare a costoro una coscienza socialista!».

Può dunque con ragione affermarsi che la predicazione comunista sia la più grande truffa che nei secoli sia stata mai ordita ai danni della buona fede del popolo nostro.

Ma non soltanto la dottrina comunista è un errore. Per il progresso del nostro popolo è politicamente errata anche la dottrina dello Stato socialista perseguita dalle frazioni non comuniste del partito socialista. Esso dovrebbe essere lo Stato Padre-Eterno; ma noi abbiamo ben visto durante la guerra che cosa sia capace di fare lo Stato alorché ha voluto assumere funzioni di carattere economico: esso non ha saputo essere neppure uno Stato-sagrestano! Basti pensare all'incremento enorme che avrebbe la burocrazia statale, per persuadersi come la vita nazionale, già oggi così inceppata dalla odierna elefantiasi burocratica, sarebbe addirittura paralizzata dall'enorme piovra burocratica dello Stato socialista.

La politica è scienza della realtà, non ricerca e speculazione astratta di teoriche filosofiche. I popoli debbono essere governati secondo che richiedono le loro condizioni storiche, economiche, sociali, politiche e psicologiche.

Solo così si può preservarne la esistenza e la salute fisica e morale, ed assicurargli le condizioni essenziali per il suo sviluppo ed il suo progresso indefinito. Il non aver tenuto conto di questa verità elementare, è la causa prima del fallimento dell'esperimento leninista in Russia.

Lenin non ha capito che il popolo russo non era fatto per l'applicazione delle sue teorie ad astrazioni politiche, e lo ha portato alla rovina.

Assurdo e criminoso è il voler ripetere il triste esperimento russo in Italia. L'Italia non è la Russia e il popolo Italiano non è il popolo Russo! È sogno di cervelli malati, di incoscienti privi anche della più elementare capacità di governo quello di voler qui trapiantare i sistemi economici, sociali e politici della Russia, falliti d'altronde anche in quel disgraziato Paese, diventato triste campo di esperimenti di un incosciente ideologo, il quale non ha saputo comprendere e prevedere che le condizioni morali e spirituali dell'umanità odierna non sono adatte per l'attuazione delle sue speculazioni dottrinali. Oggi egli stesso è costretto a confessare che per quest'attuazione occorreranno ancora cinquanta o cento anni! Ma con ciò egli ha segnato la *condanna capitale* del suo *senno politico* e della sua onestà di uomo di Governo: ha dichiarato *dinnanzi alla storia* che politicamente egli è un folle e un disonesto!

Importantissimo!

I Comitati e Sottocomitati di ogni Sezione elettorale, sono fin da ora avvertiti che, ad elezioni finite, dovranno farsi in ogni Comune apposite liste degli Elettori che si astenero dal voto: liste che verranno pubblicate su tutti i giornali della Provincia e affisse nella sede di ogni Sezione locale del Partito Agrario, Liberale, d'Avanguardia.

Elettori, votate la Lista del Blocco di Difesa Nazionale.